

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR
EXTRA

Abandoned Small Towns in Sicily. Strategies and Proposals for Recovering and Enhancement

Renata Prescia (Università degli Studi di Palermo)

The present contribution focuses on the strategies carried out to hinder depopulation and facilitate the recovery of the historical city centres in Sicily in the last fifty years. In particular, the essay analyses if the strategies and initiatives fostered in this field had been respectful of the physical characteristics of these small towns. Furthermore, the present study intends to assess if the improvement of the “quality of life” has been considered among the strategies carried out to contrast depopulation. The scarce efficacy of policies and strategies over the last fifty years, which emerges from this analysis, is partially due to the endemic inability of politicians and local communities to look at these sites as cultural and economic resources. Limited entrepreneurial capacities, and, on the other side, a strong victim complex that characterizes Sicilian people are two of the many reasons for the failure of such strategies. This attitude of the community has influenced the political autonomy of the Region. It has not been seen over time as an opportunity for the political, economic, and cultural growth of the island. Furthermore, the inability to coordinate programs and strategies for urban and territorial planning has to be underlined. Paradoxically, the delay in the development of strategies and policies for urban planning, involved quite good preservation of the historical city centres, mainly in the inner areas of the Region. For this reason, smart and coordinated strategies for the management of urban and territorial transformations could carry out significant results for a better future in a cultural context, which has now been changing.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISSN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR286



Strategie e iniziative per il recupero e la valorizzazione: un bilancio sui centri storici siciliani

Renata Prescia

Tra i 390 comuni siciliani non ci sono paesi interamente abbandonati, a meno dei “borghi rurali” fondati negli anni trenta dello scorso secolo dal governo fascista per riavviare la colonizzazione agricola¹ o quelli rovinati dagli eventi sismici o dai recenti dissesti idrogeologici. Vi sono invece molti abitati per i quali si registra una sensibile diminuzione della popolazione e, soprattutto, un preoccupante invecchiamento. Ciò a causa dell’emigrazione dei giovani; fenomeno che, in una regione come la Sicilia, dove il disagio economico è ormai conclamato², sta interessando anche le città.

Bisogna inoltre aggiungere che circa 360 comuni su 390 sono interessati da pericolosità geomorfologica elevata e da un generale stato di grave abbandono del patrimonio monumentale, sia pure a fronte di una riconoscibile, ma troppo solitaria, azione esercitata dalle strutture istituzionalmente preposte alla tutela³.

L’attuale struttura territoriale degli insediamenti riflette la stratificazione storica che caratterizza la Sicilia segnata da successive dominazioni: a una prima rete di insediamenti di epoca romana (secc.

1. BASIRICÒ 2016.

2. VINCI, LA GRECA 2018.

3. In Sicilia, regione a Statuto speciale, dal 1977 (Legge Regionale n. 80) vi sono nove Soprintendenze uniche, competenti su ambiti provinciali.

III a.C.-IV d.C.), subentra, dopo le trasformazioni verificatesi nei due secoli compresi tra la conquista araba della Sicilia (827-902) e l'occupazione normanna (1061-91), il nuovo assetto articolato nei tre Valli di Mazara, Demone, Noto. Tale assetto, supportato dalla rete castellana, si definisce ulteriormente a seguito dell'intensa opera di fondazione, tra il XVI e il XVIII secolo, di nuovi centri contadini di stato giuridico feudale nelle aree meno intensamente abitate e coltivate; ciò allo scopo di aumentare il reddito agrario dei baroni, su licenza vicereale (la cosiddetta *licentia populandi*)⁴. Lo slittamento verso valle della popolazione, impiegata prevalentemente nella coltura cerealicola, ha provocato il progressivo spopolamento di villaggi e casali medievali, spesso arroccati su alture, e, successivamente, a favore di una consistente emigrazione per la richiesta di manodopera nelle grandi fabbriche italiane o europee.

L'espansione edilizia verificatasi nel corso del Novecento ha privilegiato pertanto città e coste, in dispregio a ogni normativa ed è stata peraltro favorita da numerose sanatorie. Il processo ha segnato un picco negli anni del dopoguerra e, da allora, le politiche condotte dalla giovane regione a statuto speciale (1947) non sono servite a strutturare soddisfacenti strategie di governo a favore di un patrimonio culturale e paesaggistico unanimemente riconosciuto, insieme alla vocazione agricola originaria, come la più grande risorsa, anche identitaria, dell'isola. Ancora oggi sussiste un'isola a due velocità: quella della fascia costiera ad alta densità di sviluppo e quella delle aree interne in fase di spopolamento. In tal senso è utile citare la lucida analisi proposta da Urbani e Doglio che già nel 1972 prospettavano due possibilità per il futuro: «isola-scambiatore “a lago interno” tecnologicamente agguerrita, punto d'incontro tra le culture europea, orientale e africana, attiva e moderna specialmente lungo il perimetro costiero; oppure “isola assoluta”, rinserrata sui monti, dedita alla non-violenza, organizzata secondo comprensori mutevoli e quadri tensionali che ne rivelino il genio»⁵ (fig. 1).

La evidente constatazione di una operatività reale molto limitata, in un contesto di forte ritardo culturale, è attribuibile a molte cause, due fra le altre la mancanza di una coscienza collettiva in grado di percepire la cosa pubblica e afflitta peraltro da una endemica carenza di capacità imprenditoriale, che ha favorito uno sviluppo dell'autonomia caratterizzato da vittimismo e pretesa risarcitoria piuttosto che strumento di crescita delle comunità locali⁶ e la mancata convergenza della pianificazione urbanistica e culturale. Quest'ultimo fattore, in particolare, ha volta per volta originato

4. GIUFFRÈ, CARDAMONE 1981.

5. DOGLIO, URBANI 1972.

6. Su questo tema densa è la letteratura; ci si limita a indicare HAMEL 2011; VIOLANTE 2011; STELLA, RIZZO 2013.

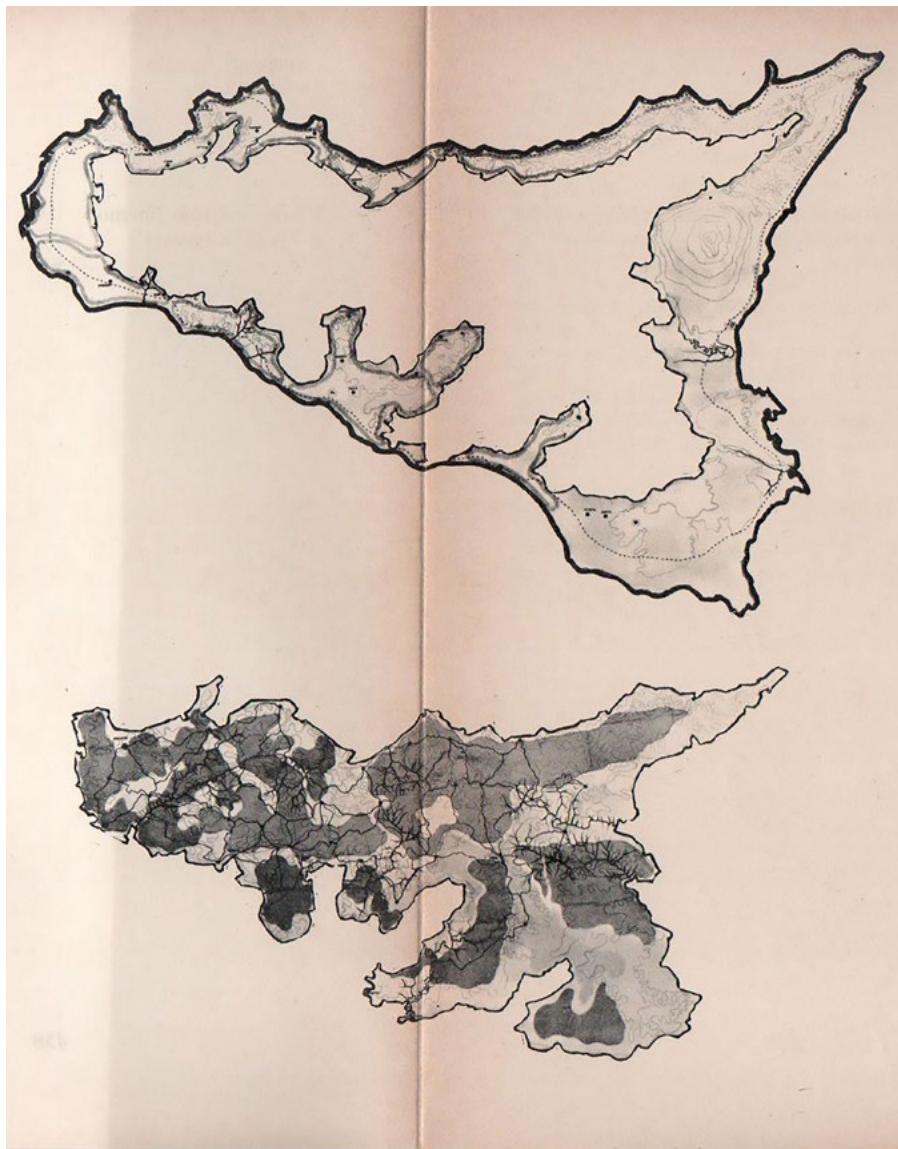


Figura 1. L'isola «a lago interno» e l'isola «assoluta» (da DOGLIO, URBANI 1972, tav. XIII).

provvedimenti normativi slegati tra loro e quindi non efficaci⁷. Il dualismo tra assessorati, quello per le politiche territoriali e quello per i beni culturali, riflette il distacco disciplinare fra urbanisti e restauratori che è necessario ri-comporre in un nuovo quadro metodologico di Restauro Urbano che, forse oggi potrebbe definirsi di Restauro del Territorio⁸.

Alla base di tali aporie vi è forse anche una non ben definita dizione di “centro storico” che in realtà in Sicilia sembrava essere stata intuita con la Legge Regionale n. 70 del 1976, *Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento*, anticipatrice rispetto alla normativa nazionale che istituiva i Piani di Recupero solamente con la Legge n. 457 del 1978.

I principi fondanti della legge regionale sono espressi chiaramente nel primo comma dell’articolo 1: «I centri storici dei comuni dell’Isola sono beni culturali, sociali ed economici da salvaguardare, conservare e recuperare mediante interventi di risanamento conservativo». Gli obiettivi da raggiungere con la redazione del Piano Particolareggiato sono esplicitati nell’articolo 2: «a) La conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico, monumentale ed ambientale; b) Il recupero edilizio ai fini sociali ed economici [...]; c) La permanenza degli attuali abitanti».

La successiva Legge Regionale n. 71 del 1978 (che recepiva quella nazionale n. 457 dello stesso anno) attribuiva la pianificazione dei centri storici alla redazione di Piani regolatori o Piani particolareggiati, semplificati in apposite Varianti generali; si aggiunge a questo quadro normativo di riferimento la Circolare ARTA n. 3 del 2000⁹ che veicola il messaggio che le scelte progettuali debbano scaturire da analisi approfondite dello stato di fatto, da percorsi conoscitivi appropriati e strutturati in funzione degli obiettivi da raggiungere incentrate su uno studio di approfondimento delle specificità di ciascun caso¹⁰. È tuttavia piuttosto limitato il numero dei piani effettivamente posti in essere, peraltro molto appiattiti, come modello conoscitivo-classificatorio, sul metodo dell’analisi tipologica, proposto dai Leonardo Benevolo e Pier Luigi Cervellati per Bologna e riproposto dagli stessi nel Piano particolareggiato esecutivo di Palermo del 1993¹¹.

7. Delineate nell’istituzione dei rispettivi Assessorato Territorio e Ambiente e Assessorato Beni Culturali e Ambientali.

8. Anche in questo caso letteratura sarebbe molto ampia e pertanto ci si limita a indicare FIORANI 2018, che offre un’utile sintesi di questo dibattito e, al contempo, una strutturata proposta di procedure saldamente ancorata a sistemi informativi di conoscenza, ormai imprescindibili per una pianificazione accorta e implementabile. Si veda anche il dossier ANCSA-CRESME 2017 che sembra avviare un nuovo tipo di approccio più ampio e condiviso.

9. *Aggiornamento dei contenuti degli strumenti urbanistici generali e attuativi per il recupero dei centri storici* che, per snellire le procedure, prevedeva l’intervento diretto.

10. CANNAROZZO 2018.

11. PRESCIA 2016.

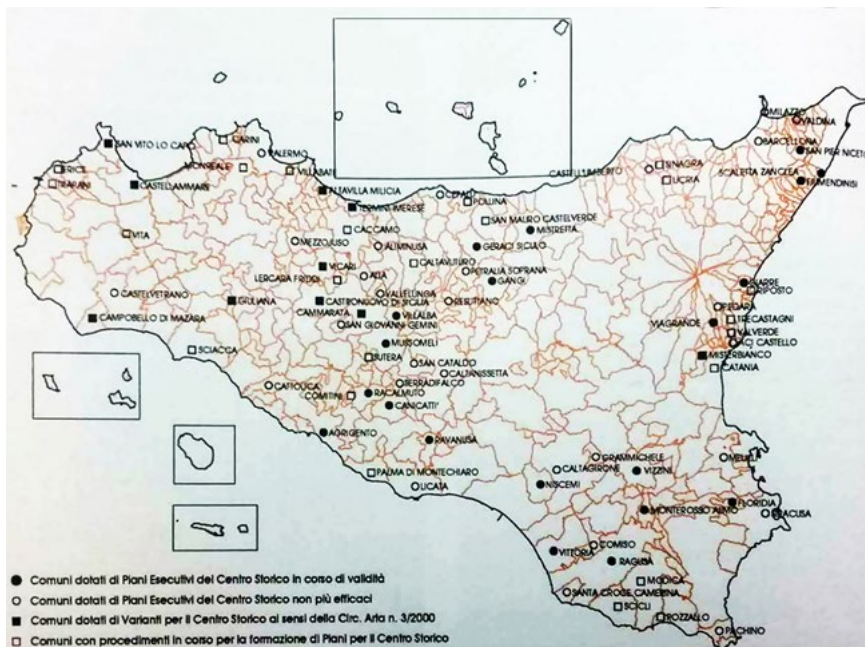


Figura 2. Stato della pianificazione comunale relativa ai centri storici della Regione Siciliana (da TROMBINO 2016, p. 18).

Anche l'ultima legge regionale promulgata, la n. 13 del 10 luglio 2015, appositamente varata per snellire ulteriormente le procedure per il recupero dei centri storici, non supportata da un adeguato dibattito culturale né tantomeno dotata di incentivi (come verificatosi nel caso nell'ultima legge nazionale 158 del 6 ottobre 17), non ha favorito, ancora una volta, un numero molto elevato di piani; ciò anche per via delle farraginose griglie di relazioni individuate tra tipologia/modalità d'intervento/processi autorizzativi (articoli 2 e 4)¹² (fig. 2).

Avere sostituito la parola "Piano" con la parola "Studio di dettaglio" ha dato la possibilità di redigere, in taluni casi, un processo conoscitivo delle realtà con gli strumenti metodologici del restauro piuttosto che dell'urbanistica, consentendo di «evidenziare, con una lettura organica, lo spirito del luogo, mostrando quanto sia necessario individuare le caratteristiche architettoniche, strutturali e tecnologiche del patrimonio in esame, prima di procedere con la realizzazione di

un corretto progetto»¹³. Sono però ancora casi episodici che dovrebbero essere inquadrati in cornice istituzionale di catalogazione che la Regione siciliana, attraverso il Centro Regionale per la Catalogazione e la Documentazione (CRICD), analogo dell' ICCD nazionale, solo molto recentemente sta ponendo in essere con un processo organico di catalogazione digitalizzata, in accordo con l'ICCD, dopo anni di tentativi di politica limitatamente autonomistica, anche nel delicato ambito della *Carta del rischio*, attribuita al Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro (CRPR)¹⁴.

In tema di paesaggio l'Assessorato per i Beni Culturali e Ambientali nel 1999 ha posto in essere le *Linee Guida del Piano Territoriale paesistico regionale* che, per i centri storici prevedono «un'attività di conservazione e valorizzazione dei caratteri spaziali, architettonici e tipologici esistenti, limitando le trasformazioni ad ambiti privi di valore storico-testimoniale o al miglioramento della qualità urbana e delle condizioni abitative». I Piani paesistici redatti ai sensi dell'articolo 143 del Codice per ambiti territoriali, sono stati di fatto in gran parte approvati ma, ancora una volta, rispetto alle premesse, non sembrano aver messo a fuoco un vero lavoro interdisciplinare, offrendo peraltro un'idea di paesaggio, che non tiene conto della complessità del tema¹⁵ e già superata rispetto alla nuova centralità che a questo concetto si attribuisce come luogo della partecipazione o «teatro della democrazia» (fig. 3)¹⁶.

Molta confusione regna ancora nella pianificazione turistica, in cui non riesce a emergere un nuovo modello di Distretto turistico che, forse potrà essere raggiunto grazie alla Strategia nazionale delle Aree Interne (SNAI)¹⁷.

Nuovi modelli e best practices

Quanto premesso dimostra che tutto è da ri-fondare, magari rievocando quella “conservazione integrata”, stabilita nel 1975 «quale risultato dell'uso congiunto della tecnica del restauro e della ricerca

13. ARRIGHETTI, GENTILE, MINUTOLI 2019.

14. CENTRO REGIONALE 2008.

15. PICONE 2012.

16. La citazione è di SETTIS 2016.


17. Nel 2007 l'Assessorato al Turismo aveva istituito sedici Distretti turistici (sette tematici e nove territoriali), ma a seguito di un bilancio delle attività del tutto negativo, nel 2018 sono stati annullati e sostituiti con sei *Destination Management Organization* (DMO): Sicilia cultura, Sicilia natura, Sicilia mare, Sicilia enogastronomia, Sicilia MICE (*Meetings, Incentives, Conferencings, Events*), Isole minori.

Piano Paesistico della Provincia di Siracusa

Centri Storici

Area Soprintendenza Beni Culturali Ambientali
Servizio I
SIRACUSA

Regione Siciliana



Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

N. scheda	16	Nome compilatore	ASTRA
Ente Schedatore	89 SBICA SR	Ruolo compilatore	
Tipo Scheda	CS	Coordinate geografiche	
Cod. SITP	CS_16_17	Coord. plana est	2509775,0937882
Localizzazione		Coord. plana nord	4104356,7499623
Provincia	Siracusa	Riferimenti geo-toponomastici	
Comune	Buscemi	IGM storici 1:50000	
Località		IGM storici 1:2500	F. 273 - II N.E.
Ambito	17	Riferimenti vari	
Unità di paesag.		Riferimento Ortofotocarta	
Utilizzazioni		Riferimento Cartografia di base	
Uso attuale	Centro abitato	Riferimenti Linee Guida	
Uso storico	Borgo rurale feudale	C.S.U.-I.P.C.E. I-19-89-004	Augusta 004
Denominazione		Bibliografia	
Denominazione	Buscemi	S. Xibilia, Da Herbesus a Buscemi, Tip. Duemme Siracusa Marchese, s.l. 1967;	
Altra denom.		V. Amico, Dizionario topografico della Sicilia, trad. e annotaz. Di G. Di Marzo, Palermo 1855;	
Secolo	Medioevo (Fondazione) XVIII (Ricostruzione)	F. Nicotra, Dizionario illustrato dei Comuni siciliani, Soc. Ed. del Dizionario dei Comuni siciliani, Palermo 1909;	
Oggetto		G. Di Vita, Dizionario geografico dei Comuni della Sicilia, F. Pravatà Ed., Palermo 1906;	
Definizione	Centro Storico	Vincoli	
Qualificazione	Montagna (di)	L.765 provv. 8/9/70 n.70	
Classe	B	L.865 provv. 23/10/72 n.51	
Origine	Origine medievale	Vincoli archeologici	
Carattere amm.	Capoluogo municipale	Osservazioni	
Compilazione			
Data	16/11/2005		

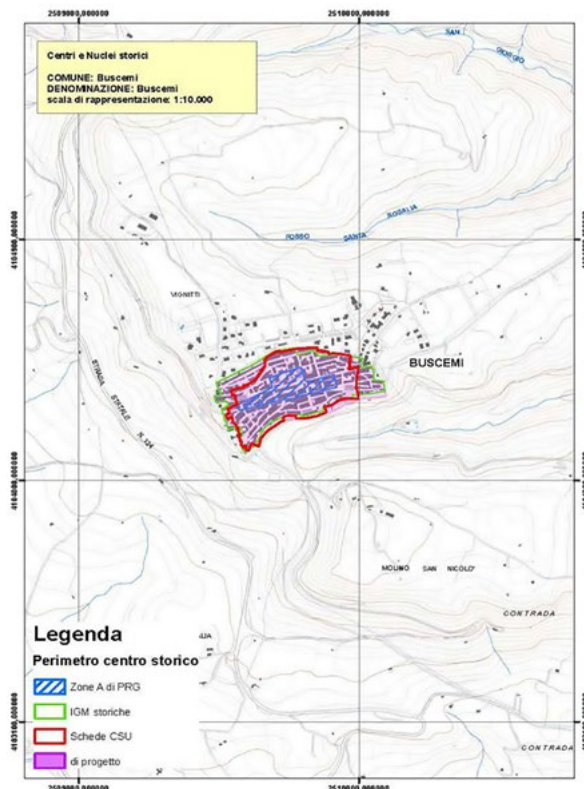


Figura 3. Schedatura-tipo della pianificazione paesistica, www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/sitr.html (ultimo accesso 20 marzo 2020).

di funzioni appropriate» e che oggi sembrerebbe finalmente ripercorsa nella dialettica conservazione/sviluppo¹⁸, nella stagione della sostenibilità o di una nuova ecologia¹⁹ le cui caratteristiche sono:

18. In Sicilia un percorso congiunto di ricerca scientifica e prassi operativa tra conservazione e sviluppo, tra cultura ed economia, ha preso il via dalla collaborazione tra i professori Salvatore Boscarino (Restauro) e Francesco Rizzo (Economia) che ha prodotto una consistente bibliografia; ALBANESE, PRESCIA, GIUFFRIDA 2011.

19. SCHILLECI 2012; PAPA FRANCESCO 2015.

la prosperità economica, l'equilibrio sociale, l'ambiente salubre. In tal direzione, dopo la corsa all'urbanizzazione caratterizzante la seconda metà del Novecento, oggi comincia a manifestarsi un ritorno alla vita nei piccoli centri e il recupero di certe attività tradizionali, quali quelle dei mestieri antichi e dell'artigianato o dell'agricoltura. In tal senso la ricerca della vocazione del singolo sito, intesa come scelta monofunzionale, diviene secondaria, preferendosi per ognuno di essi una varietà di funzioni tra cui la destinazione d'uso residenziale si riconferma essere la più idonea, sia pur nelle forme più varie previste dalla contemporaneità: residenza privata, città albergo, museo diffuso.

Oggi si registrano numerose e positive iniziative "dal basso" che, però, devono saper convergere, con l'aiuto di mediatori culturali particolarmente consapevoli e avvertiti, nei distretti culturali in cui la sfida sta nel tentativo di declinare la cultura non come mero prodotto da vendere (il che porta alla morte delle città d'arte) bensì come produzione da alimentare e mettere in circolo per accrescere il «bilancio cognitivo» quale prodotto della partecipazione attiva e consapevole all'esperienza²⁰. Naturalmente questi sono processi che non possono essere immediati ma necessitano di tempi lunghi, innanzitutto per la rieducazione culturale delle comunità e per l'acquisizione di consapevolezza dei processi di cambiamento.

Tra queste iniziative le più consolidate sono quelle che ruotano intorno al tema dell'arte: Gibellina in tal senso è stata l'antesignana, ma sicuramente è da ricordare l'esperienza del primo museo a cielo aperto: *Fiumara d'arte* ideata da Antonio Presti²¹ (fig. 4) e, più di recente, il caso di Favara, in provincia di Agrigento. Il piccolo abitato storicamente legato all'attività mineraria, subisce con la chiusura delle miniere un consistente abbandono il cui ciclo sembra essersi fermato e, addirittura invertito con la realizzazione del *Farm Cultural Park* ideato dai coniugi Bartoli dopo il crollo di una palazzina in cui morirono due bambine. Esso è un motore di tante iniziative centrate sull'arte con il coinvolgimento della comunità locale: ospita artisti, recupera il patrimonio architettonico, come nel caso dei famosi "Sette cortili", propone una scuola d'architettura per bambini. In ultimo ha lanciato l'iniziativa della SPAB (Società Per Azioni Buone) (fig. 5), che si fonda sulla possibilità di convincere proprietari di immobili o di capitali privati a investire su progetti di utilità e rilevanza sociale e collettiva²².

Proposte interessanti sembrano inoltre quelle che ruotano intorno al concetto centrale di itinerari/percorsi/cammini, come riappropriazione di un territorio e di un "andamento lento", oppure intorno agli Eco-Musei. Essi costituiscono una strategia partecipata volta a favorire processi di sviluppo

20. TAVANO BLESSI, SACCO 2006; CALIANDRO, SACCO 2011, p. 17.

21. www.ateliersulmare.com/it/fiumara (ultimo accesso 20 marzo 2020). Il Parco è stato istituito con Legge Regionale n. 6 del 2006.

22. PRESCIA, TRAPANI 2016.



Figura 4. Finestra sul mare di Tano Festa 1989, https://www.flickr.com/photos/marcocrupivisualartist/31080793585?fbclid=IwAR0sHJwm_aA9ZptrIUO_ymaKYnsfy3qweMEA91ar8oc48h208m7KCKeQvso (ultimo accesso 10 giugno 2020).

territoriale attraverso la reinterpretazione sostenibile di particolari aspetti del patrimonio, in grado di cogliere il dinamismo produttivo e culturale delle comunità locali²³.

Tra i percorsi ricordiamo l'itinerario della via Francigena promossa dal partenariato di tredici comuni che punta alla valorizzazione della cultura degli itinerari di pellegrinaggio e cammino con il ripristino degli antichi percorsi di origine normanna, denominati appunto, francigeni. Dal suo proporsi ad oggi il percorso registra una condivisione in crescita²⁴ (fig. 6).

Si ricorda inoltre l'iniziativa universitaria *Il Laboratorio del cammino*, network interuniversitario di studenti e ricercatori motivati a utilizzare il cammino per innovare l'insegnamento dell'urbanistica. Esso organizza annualmente una *Summer school* che prevede un itinerario a piedi su aree territoriali scelte anno per anno, per indagare in presa diretta i mutamenti in atto nei paesaggi naturali e abitati

23. REINA 2014.

24. www.magnaviafrancigena.it (ultimo accesso 20 marzo 2020).



Figura 5. I sette cortili a Favara (foto R. Prescia, 2015).



Figura 6. La via Francigena in Sicilia, <http://viesacresicilia.blogspot.com/p/vie-francigene-di-sicilia.html> (ultimo accesso 20 marzo 2020).

e restituire narrazioni spaziali e possibili traiettorie progettuali utili a migliorare le condizioni di abitabilità²⁵.

Proposte più strutturate di reti di *governance* sono quelle che riguardano l'area del Belice e delle Madonie, inserita quest'ultima nella SNAI.

I paesi del Belice, le cui vicende sono note a livello internazionale per il disastroso terremoto che ha colpito l'area nel 1968²⁶, dal 2012 si sono riuniti nella "Rete museale e naturale belicina"²⁷, voluta

25. www.laboratoriodelcammino.com/ (ultimo accesso 20 marzo 2020). Il laboratorio si è svolto in Sicilia nel 2018 e in Sardegna l'anno successivo.

26. Dei quattordici centri colpiti, sette sono stati ricostruiti in altro sito, tre in sito e in più sono stati costruiti quattro nuovi abitati. Vedi BOSCARINO, PRESCIA 1992.

27. www.retemusealeblicina.it (ultimo accesso 20 marzo 2020).

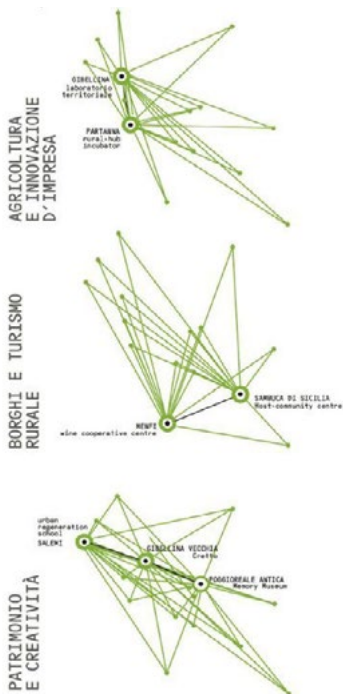
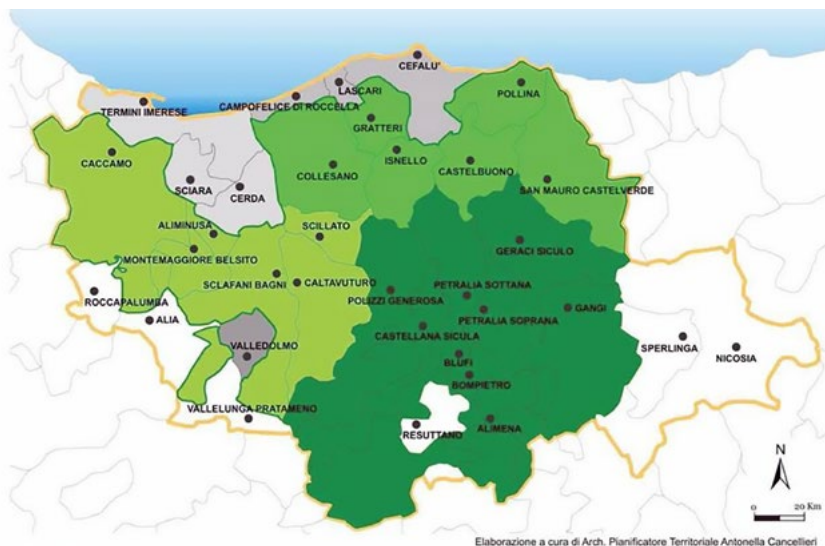


Figura 7. Il sistema policentrico per il Belice. Progetto di Maurizio Carta, con Barbara Lino e Federica Scaffidi, per l'area territoriale del Belice elaborato per il Padiglione Italia curato da Mario Cucinella alla Biennale di Architettura di Venezia 2018, www.tribune.com/progettazione/architettura/2018/12/maurizio-carta-storia-italia/attachment/MA25511/ (ultimo accesso 20 marzo 2020).

da un insieme di associazioni, che nasce dalla consapevolezza che l'identità di ogni luogo o piccolo centro abbia la possibilità di consolidarsi solo in un sistema integrato a scala territoriale che, a partire dalle singole comunità, offra una lettura continua della storia, dell'arte, della cultura materiale che ne consenta la conoscenza, conservazione e valorizzazione.

Nell'ultima Biennale Architettura 2018 la riprogettazione degli spazi interni del Teatro incompiuto di Pietro Consagra a Gibellina e la realizzazione di un parco agricolo urbano al servizio di un nuovo centro di apprendimento attivato dal Ministero per l'università e la Ricerca sul modello della filiera produttiva del comparto agro-alimentare, si propone come sperimentazione di rilancio del territorio attraverso l'architettura, in continuità con la visione post-sisma del sindaco Corrao²⁸ (fig. 7).

28. CUCINELLA 2018, pp. 230-243.



LEGENDA

Comuni selezionati per la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)

Articolazione Area Interna e Area Strategica

Ambito territoriale SNAI Alte Madonie

Ambito territoriale SNAI Basse Madonie

Ambito territoriale SNAI Madonie Imeresi

Area di gravitazione strategica per l'Ambito SNAI Alte Madonie

Area di gravitazione strategica per l'Ambito SNAI Basse Madonie

Area di gravitazione strategica per l'Ambito SNAI Madonie Imeresi

Comuni Area Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (CLLD) - Leader 'Comunità Rurali Resilienti'

Elaborazione a cura di Arch. Pianificatore Territoriale Antonella Cancellieri

Figura 8. La Strategia per le Madonie, <https://madonieareainterna.it/download/testo-apq/?wpdmdl=1778&refresh=5f2282567f9a81596097110>, (ultimo accesso 20 marzo 2020).

L'area delle Madonie, inserita nell'attuale SNAI con ventuno comuni gravitanti intorno ai monti omonimi, ha mantenuto le relazioni con le altre sette municipalità associate al *PIST Città a rete Madonie-Termini* attivatosi con la precedente programmazione europea 2007-2013²⁹ (fig. 8). Il nuovo consorzio di comuni, che si estende per circa 2000 Km², con 130.000 abitanti e che registra flussi turistici annuali di circa un milione di visitatori, sta riscontrando sempre maggiori consensi sia in termini di turismo internazionale, attratto dai valori paesaggistico-naturalistici e da

29. Per la prima fase si rimanda a www.sosvima.it (ultimo accesso 20 marzo 2020) e da ultimo www.madonieareainterna.it (ultimo accesso 20 marzo 2020).

quelli storico-artistici, che in termini di rientro di popolazione, invertendo il trend di emigrazione giovanile. Castelbuono, Petralia Soprana e Sottana, Caltavuturo, hanno saputo approntare, intorno ai suddetti valori, una serie di occasioni, dall'Itinerario Gaginiano, al Parco Avventure (trekking, mountain-bike, ecc.), agli itinerari rurali, che necessitano di forza-lavoro consistente³⁰. Nella consapevolezza, ancora una volta, che non può esservi conservazione senza sviluppo.

Conclusioni

Paradossalmente il ritardo di sviluppo già dichiarato ha però consentito il mantenimento di una situazione di non irreversibile trasformazione dei luoghi e pertanto una lucida analisi e una programmazione intelligente con strategie territoriali finalizzate a contrastare i fenomeni di spopolamento effettivamente in atto, potrebbe ancora assicurare un futuro diverso. Ma, soprattutto, quello che è necessario è un mutamento culturale ormai indispensabile anche per la Sicilia che, dopo la svolta geopolitica planetaria del 1989-91 da regione europea di periferia si ritrova a essere regione europea di frontiera e quindi ha il dovere di rinnovare le proprie idee, non rinunciando a un nuovo modo di intendere «la storia, ossia il patrimonio che forma la ricchezza della memoria d'ogni popolo»³¹.

L'attuale Strategia delle aree interne (SNAI) messa a punto dal Governo nazionale e condivisa dalla Regione Sicilia nel progetto *Liberare radici per generare cultura* incardinato nel ciclo di programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014/2020 (Fesr, Fse e Feasr), ha inserito 291 comuni tra le aree interne e, tra essi, 65 sono rientrati nella suddetta Strategia che ha assegnato un ruolo centrale allo sviluppo locale e alle politiche territoriali. Cinque le aree interne della Sicilia interessate (Madonie, Simeto Etna, Nebrodi, Terre Sicane e Calatino), caratterizzate da un più elevato e differenziato grado di marginalità e svantaggio. Le aree sono state individuate in funzione della loro elevata distanza dai centri di offerta di servizi-base relativi ai settori della salute, dell'istruzione e dell'accessibilità³². Gli interventi previsti nel Piano sono di conseguenza, mirati a innalzare il livello quantitativo e qualitativo dei servizi essenziali rivolti alla popolazione e le risorse verranno destinate a vari ambiti: istruzione, salute, digitalizzazione, viabilità, tutela del territorio, artigianato, energia, agroalimentare.

Affinché la strategia abbia successo è necessario che le comunità la condividano consapevolmente; è necessario, cioè, strutturare modi nuovi nell'educazione e nella formazione lavorando in tutti gli

30. PRESCIA 2011.

31. RENDA 2003, p. 1407.

32. www.euroinfosicilia.it (ultimo accesso 20 marzo 2020).

ambiti, tessendo relazioni trasversali e interdisciplinari, istituendo nuovi profili professionali, con nuovi contenuti e che lavorino secondo un percorso di continui rimandi tra ricerca e azione, tra pensiero e prassi.

Tale strategia potrebbe essere di grande aiuto se riuscisse a fare sistema con le diverse competenze: sociologi, antropologi, e teorici del patrimonio da un lato, economisti e manager dall'altro che riescano a re-incanalare i saperi pianificatori – urbanistica, architettura, geologia, agraria – sugli indirizzi della Strategia, comunicando con un parlare piano, semplice, più vicino alle esigenze psichiche e spirituali delle persone per ri-generare sentimenti di appartenenza, coesione, solidarietà. Attraverso la cura del patrimonio, chi fa restauro può dare un contributo a questo nuovo processo nella condivisione di documenti quali la Convenzione Quadro sul valore dell'eredità culturale per la società (Consiglio d'Europa, Faro 2005) o la Dichiarazione di Firenze *Heritage and landscape as human values* (ICOMOS 2014). La Sicilia è solo un caso dei tanti che illustra questo convegno ma anche in esso, come negli altri, sembra di poter scorgere un nuovo tipo di approccio che, finalmente, sembra aver compreso che nella instabilità politica globale, necessita una condivisione di responsabilità da parte di ogni comunità e, in essa, di ogni individuo. Sembra di vedere che le forze dell'umanesimo³³ o «del post-umano contemporaneo» per dirla con Caffo³⁴, stiano assumendo la sfida di governare l'eccesso di tecnocrazia e tecnocrazia che abbiamo vissuto nel corso del Novecento e che, in ossequio al modello della crescita infinita, che oggi forse si è capito essere un mito, ha necessità di essere dotato di opportuni correttivi, forse avendo anche il coraggio di assumere caratteristiche di decrescita.

Questo convegno ha indubbiamente contribuito a quel censimento delle forze intellettuali che nel nostro paese si occupano a vario titolo di territorio avviato da Magnaghi, che già da tempo lavora sul senso dei luoghi³⁵, e per il quale le Università, a cui il post-industrialismo ha attribuito una funzione strategica nuova, si devono impegnare³⁶.

Il risveglio culturale deve sicuramente essere accompagnato da una serie di interventi volti a valorizzare il ritorno all'agricoltura innanzitutto, la messa a punto di infrastrutture digitali, il potenziamento del turismo escursionistico, il recupero dei borghi minori, ma, soprattutto, accrescendo la voglia e il diritto di «restando»³⁷.

33. PRESCIA 2013.

34. CAFFO 2017.

35. MAGNAGHI 2012.

36. BEVILACQUA 2012.

37. Il termine è citato da autori diversi. In particolare si segnala TETI 2018; ALAJMO 2019, p. 29.

Bibliografia

- ALAJMO 2019 - R. ALAJMO, *Palermo è una cipolla remix*, Laterza, Bari 2019.
- ALBANESE, PRESCIA, GIUFFRIDA 2011 - A. ALBANESE, R. PRESCIA, S. GIUFFRIDA, *Approccio valutativo ed ortoprassi del restauro per un centro storico siciliano*, in «Territori», 2011, 5, pp. 45-70.
- ANCSA, CRESME 2017 - ANCSA, CRESME, *Centri storici e futuro del paese. Indagine nazionale sulla situazione dei Centri Storici*, dicembre 2017, http://www.ancsa.org/admin/contents/it/archivio/news-e-iniziative/95_doc.pdf (ultimo accesso 14 aprile 2020).
- ARRIGHETTI, GENTILE, MINUTOLI 2019 - A. ARRIGHETTI, S. GENTILE, G. MINUTOLI, *Bianca terra. Studi per il recupero e la valorizzazione del centro storico di Brolo*, Armenio editore, Brolo (Me) 2019.
- BADAMI, PICONE, SCHILLECI 2008 - A. BADAMI, M. PICONE, F. SCHILLECI, *Città nell'emergenza. Progettare e costruire tra Gibellina e lo Zen*, Palumbo, Palermo 2008.
- BASIRICÒ 2016 - T. BASIRICÒ, *Sicilia: è partito il recupero della Via dei Borghi rurali*, in «Ananke», 2016, 78, pp. 118-123.
- BEVILACQUA 2012 - P. BEVILACQUA, *La questione territoriale in Italia*, in MAGNAGHI 2012, pp. 145-150.
- BOSCARINO, PRESCIA 1992 - S. BOSCARINO, R. PRESCIA (a cura di), *Il restauro di necessità*, Franco Angeli, Milano 1992.
- CAFFO 2017 - L. CAFFO, *Il territorio fragile umanità. Il postumano contemporaneo*, Einaudi, Torino 2017.
- CALIANDRO, SACCO 2011 - C. CALIANDRO, P.L. SACCO, *Italia reloaded*, Il Mulino, Bologna 2011.
- CANNAROZZO 2018 - T. CANNAROZZO, *Centri storici e città contemporanee*, in T. CANNAROZZO, G. ABBATE, G. TROMBINO, *Centri storici e territorio. Il caso di Scicli*, Alinea editrice, Firenze 2010, pp. 9-22.
- CENTRO REGIONALE 2008 - CENTRO REGIONALE PER IL RESTAURO, *S.I.T. Il sistema informativo territoriale e gli studi tematici*, Regione siciliana, Palermo 2008.
- CUCINELLA 2018 - M. CUCINELLA, *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del paese. Padiglione Italia alla Biennale di Architettura 2018*, Quodlibet, Macerata 2018.
- DOGLIO, URBANI 1972 - C. DOGLIO, L. URBANI, *La fionda sicula. Piano dell'autonomia siciliana*, Il Mulino, Bologna 1972.
- FIORANI 2018 - D. FIORANI, *Il futuro dei centri storici. Digitalizzazione e strategia conservativa*, edizioni Quasar, Roma 2018.
- GIUFFRE', CARDAMONE 1981 - M. GIUFFRE', G. CARDAMONE (a cura di), *Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo*, Vittorietti editore, Palermo 1981.
- HAMEL 2011 - P. HAMEL, *Breve storia della società siciliana*, Sellerio, Palermo 2011.
- MAGNAGHI 2012 - A. MAGNAGHI (a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze University press, Firenze 2012.
- NOBILE, SUTERA 2012 - M.R. NOBILE, D. SUTERA (a cura di), *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto*, Caracol, Palermo 2012.
- PAPA FRANCESCO 2015 - PAPA FRANCESCO, *Laudato sì. Enciclica sulla cura della casa comune*, San Paolo, Milano 2015.
- PICONE 2012 - M. PICONE, *Scienze sociali e progetto di territorio*, in F. SCHILLECI (a cura di), *Ambiente ed ecologia*, Franco Angeli, Milano 2012, pp. 123-140.

- PRESCIA 2011 - R. PRESCIA (a cura di), *Il patrimonio delle pietre a secco in Sicilia. L'esperienza Grundtvig 2008-10*, Gulotta editore, Palermo 2011.
- PRESCIA 2013 - R. PRESCIA, *Umanesimo e città storiche*, in A. AVETA, M. DI STEFANO (a cura di), *Roberto Di Stefano*, Arte tipografica editrice, Napoli 2013, pp. 276-280.
- PRESCIA 2016 - R. PRESCIA, *Criteri e principi per il restauro architettonico*, in TROMBINO 2016, pp. 237-244.
- REINA 2014 - G. REINA (a cura di), *Gli ecomusei una risorsa per il futuro*, Marsilio, Venezia 2014.
- RENDA 2003 - F. RENDA, *Storia della Sicilia*, 3 voll., Sellerio, Palermo 2003.
- SCHILLECI 2012 - F. SCHILLECI (a cura di), *Ambiente ed ecologia*, Franco Angeli, Milano 2012.
- SETTIS 2016 - S. SETTIS, *Teatro della democrazia*, Mendrisio Academy press, Mendrisio 2016.
- STELLA, RIZZO 2013 - G.A. STELLA, S. RIZZO, *Se muore il Sud*, Feltrinelli, Milano 2015.
- TAVANO BLESSI, SACCO 2006 - G. TAVANO BLESSI, P.L. SACCO, *Verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile: distretti culturali e aree urbane*, in «Working papers», 2006, 6, pp. 2-32.
- TETI 2018 - V. TETI, *Riabitare i paesi. Un "manifesto" per i borghi in abbandono e in via di spopolamento*, in «Il corriere della Calabria», 30 settembre 2018.
- TRAPANI, VESCO 2013 - V. TRAPANI, M.I. VESCO (a cura di), *Madonie Madonie. Divagazioni sull'habitat contemporaneo*, Caracol, Palermo 2013.
- TROMBINO 2016 - G. TROMBINO (a cura di), *Modica. Contributi per il recupero e la riqualificazione del centro storico*, 40due edizioni, Palermo 2016.
- VINCI, LA GRECA 2018 - I. VINCI, P. LA GRECA (a cura di), *Sicilia. Rapporto sul territorio*, in «Dossier urbanistica», 2018, 16, (numero monografico).
- VIOLANTE 2011 - P. VIOLANTE, *Come si può essere siciliani?*, XL edizioni, Roma 2011.